

Le parole del giardino è un'opera nitidissima e complessa, che in oltre seicento voci offre tutto quello che oggi si può apprendere del giardino, nella storia delle culture, relativamente alla sua identità, in Italia. Si presenta come un glossario, ma sia la struttura in dodici sezioni tematiche, sia il trattamento storico critico delle voci, ne fanno un sistema compatto, il quadro interpretativo degli scenari più vasti. Fatti di particolari infiniti, materiali e spirituali, scenari meravigliosi si concentrano sul sogno dell'Eden in terra, e riflettono ogni immagine della vita. Gli autori sottolineano «la complessità culturale di un soggetto polimaterico e polisemantico come il giardino, nel quale convergono molteplici saperi e discipline: dall'architettura alla botanica, dall'idraulica alle espressioni artistiche». Ci sono la terra e il cielo, l'acqua e l'etere, l'eterno desiderio di felicità nella natura resa un gioiello domestico: una "proprietà" speciale e privata, a simbolo del cosmo. Il simbolo lavorato nella materia, nel ruotare delle stagioni, nel rapporto con il tempo.

Le parole del giardino è anche il primo libro che ne fornisce il lessico filologico, e quindi si presenta utilissimo. Ma il suo pregio è dato soprattutto dall'eccellente qualità esegetica, in ogni settore. Ogni classica distinzione di genere - giardino classico, romantico, all'italiana e alla francese, all'inglese, pittoresco, manierista, o moresco, ecc. -, tra forme, funzioni, usi, caratteri, componenti, e guardando oltre, nella campagna, nel paesaggio, nel panorama, trova qui una riformulazione sapiente, perfino inedita, pensando alla completezza della visione che offre, dove niente dell'antico è dimenticato e si ripensa, nella consapevolezza dell'attuale e del futuro. Il libro è organizzato in uno sviluppo storico e tipologico del giardino, con le varie declinazioni della composizione vegetale, nei molteplici intrecci, tra Oriente e Occidente. Lo sguardo è quello panoramico dell'esperto, che scende nello specifico e nella minuzia della progettazione e delle tecniche, fino a tutti gli aspetti delle evoluzioni odierne, nei termini entrati oggi in uso recente, e attraverso le nuove necessità climatiche, con una competenza assoluta, e nel contempo in un linguaggio limpido, di totale comprensione anche al profano. Una delle cose più belle è naturalmente la descrizione affascinante dei giardini affiancata dalle foto e dai disegni, insieme alle citazioni ricchissime, importanti, mai scontate, sempre precise: un testo nel testo.

Devo sottolineare che è anche come un frutto perfettamente maturo, e poteva giungere solo ora, dopo il lavoro di altissimo livello condotto per decenni da Vincenzo Cazzato, Maria Adriana Giusti, Franco Panzini, storici dei giardini, e nel caso di Giusti e Panzini, anche autori di restauri. Cazzato dapprima con l'Ufficio Studi del Ministero della cultura, ha prodotto dagli anni Ottanta censimenti e pubblicazioni sistematiche, monumentali dei giardini italiani (per inciso, la Giusti è co-protagonista in tre di quelle magnifiche imprese: dai Teatri di verzura ai Giardini e il

Paesaggio / Un'opera monumentale in oltre seicento voci ricostruisce il lessico e la cultura dello spazio verde in Italia, intrecciando botanica e architettura e spingendosi ai parchi industriali

Il dizionario del giardino: storia e simboli

ROSITA COPIOLI

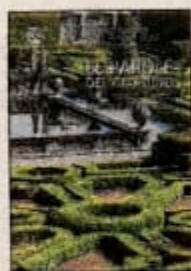


Ci sono la terra e il cielo, l'acqua e l'etere, l'eterno desiderio di felicità nella natura resa un gioiello domestico: una "proprietà" speciale e privata che diventa simbolo del cosmo intero

teatro, all'Atlante delle grotte e dei ninfei). Mentre Panzini è diventato Presidente dell'Associazione intitolata a Pietro Porcinai, il paesaggista internazionale che il libro giustamente ricorda non solo per avere saputo rinnovare forse più di tutti il giardino italiano nel Novecento spingendosi ai giardini aziendali e i parchi industriali e adoperando pietre, ciottoli, cotto, da tradizioni antiche rese modernissime per una genialità innata, la dote di semplificazioni di linee pure e un segno inconfondibile, ma per non avere avuto paura nel difendere il suolo, le specie autoctone, come quando - si veda alla voce *Pineta* - salvaguardava in ogni luogo le pinete storiche dei litorali, criticando le soluzioni pacchianissime del Comune di Viareggio che nel lungomare aveva messo le palme, «tanto per essere alla moda - invece di ricostruire quel lembo di pineta che certamente si estendeva in origine fino al mare». Del resto, come si legge nelle tre voci precedenti, *Nocciolato*, *Macchia mediterranea*, *Lecceta*, il bosco di lecci di San Silvestro era il fondale del parco della Reggia di Caserta, la macchia mediterranea aveva improntato i giardini

Hanbury in Liguria e La Mortella a Ischia, e castagneti, querceti e nocciolati avevano inglobato la cinquecentesca Villa Lante di Bagnaia.

Ho citato l'esempio di Porcinai perché il libro, con la sua piacevolissima, variegata dottrina, è anche uno strumento prezioso per sostenere la bellezza del suolo naturale, la fusione dei giardini nel paesaggio, e anche perché oggi si fanno stragi di pini - a Roma, e sulla nostra riviera di Romagna: le radici sollevano i piantati, e la frequente caduta - dovuta alla cattiva manutenzione, è considerata un rischio. Si dimentica il balsamo resinoso salutare, l'idea della «divina foresta spessa e viva»: una realtà di *aisthesis* ben più profonda



Vincenzo Cazzato, Maria Adriana Giusti, Franco Panzini
Le parole del giardino
Storia, forme, elementi compositivi
Gangemi
Pagine 392
Euro 45,00

e completa di un banale uso utilitaristico delle essenze arboree.

Ho scritto che l'opera è frutto di un'attività più che quarantennale di ricerca, e sul campo, che ha potuto permetterne la splendida maturità. Da dieci anni l'Associazione parchi e giardini d'Italia (Apgi) ha raccolto e proseguito l'esperienza dell'Ufficio studi del ministero della Cultura, con tutto ciò che può significare, nell'ambito scientifico, nella conoscenza pubblica, e nel recupero dei parchi e dei giardini storici, consentendo una svolta attiva con l'attuazione del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza), che riporta alla luce la bellezza di giardini storici. La sinergia di Apgi con Pnrr, e con la direzione dell'Istituto centrale per il Catalogo e la documentazione, dipende anche dal rapporto con Ales, società che affianca ministero e associazione: forze congiunte per ottenere risultati altrimenti impossibili. Il patrimonio dei giardini italiani è unico al mondo in un paesaggio ugualmente unico. Se è storia, insieme a natura, è simbolo vivente della nostra anima. Ci porta il profumo della genesi, e della resurrezione.